

31 marzo 2020

## LETTERA AGLI AMICI

La situazione per più versi estrema in cui ci troviamo, e che ho evocato in questa mia ultima poesia, è stata favorita da un'apocalissi - anche nel senso etimologico di "rivelazione" - di una civiltà ingiusta, predatoria, pervasa dalla *ybris* materialista ed ipertecnologica, e perciò intimamente infelice, assetata di significato ultimo ed ontologico. La natura, sangue e veste di bellezza del nostro pianeta violentato, ha "rinvitato" alla specie umana, come un boomerang (forse con la complicità di una scienza non illuminata) un inquinamento subdolo, in apparenza più invisibile del nostro nelle sue cause quanto quasi ugualmente devastante nei suoi effetti globali, che colpisce la radice stessa della vita umana (gli organi del respiro) così come noi abbiamo da secoli colpito, fin dalla rivoluzione industriale e poi in progressione geometrica, il respiro della Terra e i suoi doni cosmici e materni. Sarà insieme doloroso e salutare, quanto mi auguro inevitabile e consapevole, un mutamento di rotta, una presa di coscienza, un "conosci te stesso" personale e collettivo che dia appunto un senso, una direzione catartica a questo tempo oscuro e malato che è, dantescamente, come un Limbo chiuso e sospeso (non popolato da "spiriti magni", ma certo da generosi soccorritori e da "pianto" più che da "sospiri"); un tempo che dovrà apparirci, oltre l'emergenza, come un Purgatorio interreligioso e metareligioso, teso a rivedere e ad orientarci verso le "stelle" polari di una sacralità micro e macroscopica, la cui consapevolezza è oggi oscurata dalla nostra sete "specista" e da quello che Pasolini definiva "sviluppo senza progresso": progresso interiore e quindi sociale, armoniosamente comunitario, equilibrato in giustizia.

In questo lungo momento, che ci ha trasformati in ossimorici "monaci di gregge" reclusi nelle nostre celle domestiche, spesso tragicamente bisognose e solitarie, dobbiamo, come diceva Walter Benjamin sulla scorta profetica di Kafka, "aprire la porta che non abbiamo visto", affinché l'Angelo della Storia immortalato da Klee non ci condanni ed abbia il viso rivolto ad un futuro possibile perché illuminato da un passato autoconsapevole.

In questo cammino intimo e corale sono molte le figure creative che, con le loro opere, possono costituire un sostegno etico-spirituale ed intellettuale autentico ed orientante: dai Presocratici ad Eschilo e Sofocle a Platone, da Dante a Shakespeare ai poeti elisabettiani, da Lao Tse a Bruno, dal Sapienziale Hölderlin alla Dickinson, e tra i moderni Pasternak, l'Eliot

della *Weste land* e dei *Four Quartets*, la Woolf di *The Waves*, a Proust, Katherine Masfield, Tagore e, *last but not least*, i films di Andrej Tarkowskij (specialmente l'ultimo, *Sacrificio*), gli alti scritti di Simone Weil ed i versi dell'ironica e sapiente Wislawa Szymborska. Li ho citati in questo ordine sparso, secondo la mia "mente del cuore": la vostra, amici, saprà variare e completare queste voci in un'aurea catena ideale, ora più che mai concreta.

*Maura Del Serra*

*Limbo virale*

Non angelico o ascetico ma livido  
di sospettoso tremore il silenzio  
che ha inghiottito in paralisi città e continenti  
intanando i viventi  
nella bolla di un limbo assordato soltanto  
dal tamburo mediatico che bussa incessante  
alle anime serrate, alle confuse menti.  
È marzo, in questo secolo, il mese più crudele  
che mischia turbinando memoria e desiderio  
in una primavera non più umana;  
fragili uccelli ci rigano i giorni  
con note inascoltate di diamante;  
fragili fiori spandono  
il trionfo di un non raccolto miele  
di là dal mondo *sapiens* divenuto  
per minaccia invisibile  
un'intangibile voce virtuale  
dove il cuore comune in petto danza  
a un metro di distanza.